



**SYNERGIA**

Sistemi di conoscenza e gestione del cambiamento

**PROVINCIA DI CREMONA**

**RISULTATI DELLO STUDIO SULLE REALTÀ ASSOCIATIVE DI  
MIGRANTI E SULLE DINAMICHE DI PARTECIPAZIONE  
SOCIO-POLITICA NEL TERRITORIO PROVINCIALE.**

**Febbraio 2009**

**SYNERGIA**

Milano (20123) - Via Aristide de Togni, 21  
Tel. 0272093033 - Fax 0272099743 - e-mail:  
synergia@synergia-net.it  
Ente certificato UNI EN ISO 9001:2000

## INDICE

	<i>Pag.</i>
1. PREMESSA	3
2. OBIETTIVI DELLA RICERCA E METODOLOGIA	7
3. RISULTATI DELLA MAPPATURA E DELLE INTERVISTE QUALITATIVE	9
4. IPOTESI EVOLUTIVE E PRIORITA' D'INTERVENTO	19

## 1. PREMESSA

*"Partecipazione significa contemporaneamente prender parte, cioè agire per promuovere gli interessi e i bisogni di un attore; ma anche far parte cioè riconoscere di appartenere a un sistema, identificarsi con gli "interessi generali della comunità". Questa ambivalenza insuperabile del "politico" non è solo una minaccia, ma la condizione per l'azione creativa"*  
(Melucci, 1991).

La stabilizzazione della popolazione immigrata nella nostra società, lo spettro ampio delle provenienze e dei modelli migratori, il dato plurigenerazionale e la stratificata anzianità di presenza, la connotazione sempre più familiare del suo profilo, l'articolata segmentazione socioeconomica, sono alcuni degli elementi che compongono il ritratto complesso di un attore sociale e politico che con modalità spesso inedite va realizzando una sempre più intensa e **diversificata partecipazione alle diverse sfere (sociale, economica, culturale, politica) della società italiana.**

Proprio la complessità e la crescente intensità dell'agire sociale ed economico delle popolazioni immigrate porta inevitabilmente con sé più acute **richieste di rappresentanza, di riconoscimento, di visibilità.**

Con una sfaccettata dotazione di saperi, strategie d'azione, formule organizzative, modalità di comunicazione, sistemi di relazione e interconnessione con gli altri ambiti associati delle società d'accoglienza, la popolazione immigrata nel nostro paese affronta le problematiche relative al processo d'integrazione, fa esperienza dei processi di rielaborazione della propria identità culturale e delle proprie abitudini, persegue e ridefinisce gli obiettivi del proprio progetto migratorio, le aspettative rispetto al proprio ruolo sociale e alla **volontà di contribuire ai processi decisionali che sovrintendono alla distribuzione delle risorse e ai criteri di accesso alle strutture di opportunità dei contesti di vita** in cui progressivamente si radica.

L'interesse crescente per la comprensione delle diverse forme associative e delle modalità di mobilitazione e partecipazione socio-politica dei migranti nei diversi contesti e nelle diverse sfere di interesse delle comunità locali risponde a due principali necessità: da un lato, **comprendere in termini operativi e di programmazione territoriale quale ruolo assumono o potrebbero assumere gruppi organizzati di immigrati per lo sviluppo delle politiche di integrazione** nel contesto delle relazioni sempre più strutturate tra istituzioni locali e Terzo settore, dall'altro, **valutare le dinamiche di trasformazione e le condizioni inedite che la presenza di popolazione immigrata e le esperienze di mobilitazione generano rispetto ai criteri**

**tradizionali della cittadinanza** e, ancor prima, alle tensioni che essa comporta nei criteri di definizione della partecipazione.

*Partecipazione*, infatti, sia nell'uso politico sia in quello comune ha il duplice significato di "prendere parte a" e di "essere parte di" (Cotta 1979). Le due dimensioni hanno uno strettissimo legame e la seconda, "essere parte di" si configura come una preconditione per poter "prendere parte" alle decisioni di una comunità che si riconosce tale e riconosce la legittimità di agire dei membri che la compongono. In ultima istanza poi la partecipazione politica dei membri di una comunità dovrebbe costituire l'elemento legittimante delle scelte prese dal potere politico e, allo stesso tempo, ciò che ne garantisce la capacità di rinnovarsi democraticamente (Habermas 1999). Consideriamo la definizione di partecipazione politica proposta da Gianfranco Pasquino, ovvero

*"quell'insieme di azioni e di comportamenti che mirano a influenzare in maniera più o meno diretta e più o meno legale le decisioni nonché la stessa selezione dei detentori del potere nel sistema politico o in singole organizzazioni politiche, nella prospettiva di conservare o modificare la struttura di distribuzione dei valori".* (Pasquino 2004)

Dalla partecipazione intesa nel duplice significato riportato poco sopra, discendono quindi due tipologie distinte di legittimità: una "specificata" l'altra "diffusa"<sup>1</sup> (Raniolo 2002). La prima forma di legittimità configura l'adesione ai processi decisionali che una comunità si è data, la seconda indica invece la fiducia di poter prendere parte al gioco democratico in quanto parte di una medesima comunità. Tuttavia quando parliamo di partecipazione politica dei migranti siamo costretti a ripensare a queste due dimensioni della legittimità per considerare quali significati particolari assumano. Da questo punto di vista va ripensato anche quanto sostiene Giacomo Sani (1983) a proposito della partecipazione politica:

*"Un certo rilievo hanno assunto, infine, forme nuove e meno pacifiche di partecipazione, in particolar modo le manifestazioni di protesta, cortei, occupazioni di edifici, ecc. Secondo taluni osservatori ci si troverebbe in presenza di una revitalizzazione della P. politica che, abbandonati i vecchi schemi, si articolerebbe*

---

<sup>1</sup> Il termine partecipazione, secondo la definizione che ne dà Luciano Gallino (a cura di, 1978), viene utilizzato in sociologia con due connotazioni divergenti: la prima indica una partecipazione in senso forte per indicare l'intervento nei o sui centri di governo di una collettività di cui si è membri, la seconda individua una partecipazione in senso debole nel prendere parte in misura più o meno intensa alle attività caratteristiche di un gruppo, a prescindere dalla possibilità di influire sulle decisioni di maggior rilievo che si prendono nei centri di governo della collettività considerata.

*ora in canali nuovi. Indubbiamente si tratta di fenomeni di un certo interesse e che non possono essere minimizzati; va tuttavia ricordato che proprio perché queste forme mirano ad essere estremamente visibili e vengono spesso documentate in tutta la loro drammaticità e con gran risalto dai mezzi di comunicazione di massa è facile essere portati a sopravvalutarne l'importanza in termini di persone che vi partecipano. Si tratta inoltre di forme sporadiche di P. politica che normalmente non portano alla creazione di strumenti organizzativi, cioè alla istituzionalizzazione della politica" (Sani 1983).*

Le determinanti strutturali, normative, ideologiche che separano i migranti dall'essere "cittadini a tutti gli effetti", ovvero soggetti totalmente legittimati ad una completa partecipazione alle scelte della comunità, impone di **ripensare le frontiere simboliche della comunità stessa** che "ospita" i loro corpi ma li riconosce come soggetti estranei, che li cura se malati, che ne integra la forza lavoro ma ne limita fortemente, nel diritto e nella prassi, la possibilità che essi partecipino pienamente ai processi decisionali.

Ma la velocità e la progressiva maturazione della presenza di popolazione immigrata sul territorio italiano, rende questo quadro fortemente dinamico e in rapida trasformazione e chiede di attrezzarsi per un monitoraggio stabile delle forme di partecipazione socio-politica dei migranti nei contesti locali: proprio perché **la dimensione locale appare decisiva** non solo sul piano delle politiche sociali per l'avvio dei processi di integrazione e di lotta alla disuguaglianza ma anche **sul piano delle politiche di partecipazione e di rappresentanza, per sviluppare concrete forme di cittadinanza.**

La cittadinanza come partecipazione chiama in causa **il livello locale** in modo duplice: da un lato, perché è in esso che si concretizzano le policy di integrazione, dall'altro, perché esso stesso **costituisce il frame quotidiano in cui si realizza la reale interazione tra soggetti**, ovvero il contesto dove **si concretizzano i principi della cittadinanza** a fianco dei processi di promozione e integrazione sociale.

La partecipazione si traduce quindi anche per la popolazione immigrata in una **richiesta di accesso agli ambiti in cui si assumono decisioni che hanno implicazioni sulla vita quotidiana**, sulla distribuzione delle risorse, sulle opportunità future e in cui si definiscono le azioni per contrastare tutti quei fattori che generano ineguaglianza, esclusione, mancanza di riconoscimento. In altri termini, l'esperienza di mobilitazione e partecipazione si attiva principalmente dalla volontà di **non essere esclusi e dalla possibilità di modificare quelle regole che condizionano in modo iniquo le opportunità d'accesso alle risorse e alle opportunità.**

Gli enti locali costituiscono l'anello della struttura pubblica più vicino ai cittadini, sono essi che si confrontano per primi con i fenomeni emergenti sui territori e sono essi a rappresentare, nelle diverse forme dell'interazione quotidiana, i primi laboratori per sperimentare nuovi modelli e criteri di convivenza e cittadinanza. Quando infatti **l'essere cittadini nasce dalla normale routine di risiedere su uno stesso territorio e dal riconoscimento di un legame morale che unisce gli individui a partire dalla condivisione delle regole locali e dall'accettazione della base costituzionale che regola la possibilità di convivere civilmente e di contribuire attivamente allo sviluppo e al benessere della comunità locale**, si è di fronte ad una sfida inedita che guarda al concreto dipanarsi sui territori delle relazioni, degli scambi, dei conflitti, delle collaborazioni, superando le concezioni che sovrappongono in modo ascritto e problematico il concetto di cittadinanza e quello di appartenenza (culturale, religiosa, nazionale,...).

In altri termini, come ha più volte ribadito la studiosa Giovanna Zincone, l'immigrazione nel nostro paese pone una sfida ragionevole alla consolidata concezione di cittadinanza che si è andata strutturando attorno al paradigma familistico, in base al quale si privilegiano e prevalgono i legami di sangue, i caratteri ereditari e la preferenza co-etnica e si favorisce la crescita del divario tra sfera della società e dell'economia e comunità politica. Le complesse vicissitudini della stabilizzazione dei percorsi immigratori sul territorio italiano tendono a rimettere in discussione nei fatti i paradigmi tradizionali su cui si sono fondati i criteri di declinazione della cittadinanza, mentre le trasformazioni economiche e produttive accelerate dalla globalizzazione dei mercati minano la base materiale da cui era nata la prospettiva d'inclusione universale del welfare state e nuove iniziative di associazione e articolazione sociale dal basso aprono a impostazioni più flessibili di risposta ai bisogni sociali esprimendo **nuove forme di partecipazione dei cittadini alla sfera della politica** e di **ricomposizione del deficit di rappresentanza di alcuni attori** (le popolazioni immigrate e le donne in particolare).

Il protagonismo delle popolazioni immigrate nella sfera sociale ed economica, la loro capacità di organizzare ed implementare forme di mobilitazione e di richiesta di riconoscimento e di rappresentanza dei propri interessi, l'incidenza crescente della componente di seconda generazione, la nascita di organizzazioni che operano a diversi livelli per il miglioramento delle condizioni di vita e per il benessere dei gruppi immigrati che vivono un territorio, rappresenta un quadro vivace che chiede alle istituzioni e ai policy maker del territorio di monitorarne attentamente l'evoluzione con la finalità di **individuare interessi condivisi che permettano l'emersione di forme efficaci**

**di rappresentanza e attività di collaborazione stabili a favore della coesione sociale e della maturazione di processi democratici concretamente inclusivi.**

### **3. OBIETTIVI DELLA RICERCA E METODOLOGIA**

La presente nota di ricerca, frutto delle attività previste dal progetto di *“Studio delle realtà associative immigrate e delle dinamiche di partecipazione civica nel territorio provinciale”* è stato realizzato in coerenza con gli obiettivi conoscitivi strategici della costituenda Agenzia per l’inclusione sociale e in piena sinergia con l’articolazione processuale delle attività del progetto *“Per una rete territoriale di accoglienza e per l’integrazione delle politiche migratorie in Provincia di Cremona”* (fondi UNRRA 2007).

**Tab. 1 – Sintesi dell’analisi delle criticità e delle azioni di presidio individuate dallo studio di fattibilità dell’Agenzia per l’inclusione sociale sul tema dell’associazionismo**

<b>Help</b>	<b>Warning</b>	<b>Re-Action</b>
Tessuto associazionistico caratterizzato da un alto tasso di natimortalità, con turnover elevati delle figure di responsabilità e coordinazione, spesso sistemi di rete autoriferiti, debolezza delle forme di rappresentanza	Mantenimento di reti associazionistiche eccessivamente lasche e autoreferenziali, basso tasso di produzione di capitale sociale, definizione di subambiti di autonomia che non vanno nella direzione dell’integrazione socio-politica con le strutture socio-istituzionali del contesto di insediamento	Promozione delle forme di associazionismo e di partecipazione, sostegno alle attività di socializzazione, riconoscimento di portavoce e leader per rafforzare i contatti tra la popolazione immigrata e le istituzioni territoriali

In tal senso, le indicazioni qui riportate costituiscono un utile punto di riferimento per realizzare attività sperimentali che supportino e valorizzino la partecipazione sociale e politica della popolazione migrante residente nel territorio provinciale al fine di creare reali opportunità di inclusione.

Nell’ambito dell’attività di mappatura prevista dal disegno d’indagine è stato realizzato un focus conoscitivo sulle realtà associative rivolte alla popolazione migrante. Il risultato di questo affondo conoscitivo ha portato ad individuare inizialmente **27 realtà associative**, formali e non, che sul territorio provinciale rispondono ad un bisogno aggregativo e di mobilitazione socio-politica e culturale della popolazione migrante. E’ stato possibile entrare in **contatto diretto con 13 realtà associative** (Tab.1) a cui

somministrare la scheda di rilevamento approntata per la mappatura. **Otto delle tredici realtà contattate hanno restituito la scheda compilata** (in grassetto in Tab.1). La mappatura ha previsto un supporto telefonico alla compilazione e, quando è stato possibile, la somministrazione face to face del questionario.

**Tab. 2 – Associazioni a cui è stata inviata la scheda/Associazioni che hanno restituito la scheda compilata (in grassetto)**

<b>Centro culturale Mondo Insieme</b>
<b>ALAC – Associazione Latino Americana di Cremona</b>
<b>Mosaik (Cultura Africana)</b>
<b>Comitato immigrati di Cremona</b>
<b>Associazione Immigrati Cittadini</b>
ON Crem
Comitato Territoriale ARCI Cremona
Centro Culturale Islamico
<b>Associazione dei Sudanesi a Cremona</b>
Anounanzè (Costa d'Avorio)
<b>A.M.I.C.I. (Costa d'Avorio)</b>
Union des Jeunes Ivoiriens de Cremona et Provinces
<b>Associazione Shanti</b>

Parallelamente all'attività di mappatura, sono state realizzate **10 interviste in profondità**, ad altrettante realtà associative, finalizzate a comprendere meglio le caratteristiche del tessuto associazionistico territoriale della popolazione migrante; in tale contesto sono stati sondati i bisogni formativi delle associazioni, le dinamiche organizzativo-relazionali che le caratterizzano, i punti di forza e di debolezza che ne caratterizzano le traiettorie.

<b>CODICE INTERVISTA</b>	<b>ENTE</b>	<b>RUOLO</b>
01_MonIns_PART	Centro Interculturale Mondinsieme	Operatore del Centro
02_Mosaik_PART	Associazione Mosaik	Presidente



03_ComImm_PART	Comitato immigrati di Cremona	Presidente
04_AssSen_PART	Associazione senegalese	Presidente
05_AssSud_PART	Associazione Sudanesi in Cremona (ASSCRE) "LA NOSTRA VOCE"	Presidente
06_AssSh_PART	Associazione Shanti	Socio Associazione
07_Unlvor_PART	Union des Jeunes Ivoiriens de Cremona et Provinces	
08_CenIsIa_PART	Centro Culturale Islamico	
09_ChieOrto_PART	Chiesa Ortodossa	
10_AssYel_PART	Associazione Yelen (Costa d'Avorio)	

Va rilevato inoltre che, altri soggetti istituzionali e stakeholder territoriali intervistati nell'ambito dello studio di fattibilità dell'Agenzia per l'Inclusione Sociale hanno dato utili indicazioni descrittive e valutative delle dinamiche di partecipazione socio-politica che caratterizzano il territorio e sulla necessità di favorire e supportare la partecipazione della popolazione immigrata; tali indicazioni sono state considerate nelle analisi contenute nella presente nota.

Per la restituzione dei principali dati ottenuti dalla combinazione delle azioni sopra indicate è stata definita una **griglia per la raccolta sintetica dei dati rilevati dalle schede e delle interviste realizzate**. La griglia e la sintesi dell'analisi realizzata sono riportate in appendice.

## 2. RISULTATI DELLA MAPPATURA E DELLE INTERVISTE QUALITATIVE

L'integrazione dei dati rilevati tramite scheda di monitoraggio con le informazioni raccolte attraverso le interviste qualitative ai responsabili delle associazioni e dei gruppi ed ad alcuni testimoni privilegiati del territorio permette di delineare un primo quadro descrittivo generale di come si presenta il tessuto delle associazioni di migranti sul territorio cremonese.

Proprio il profilo maturo dell'immigrazione in provincia di Cremona e la sua stratificazione e segmentazione interna prodotta dal succedersi dei flussi e dalla diversificazione dei modelli migratori, permettono di osservare, pur su un campione numericamente limitato, la **compresenza e combinazione dei principali elementi che hanno caratterizzato nel corso degli ultimi tre decenni la mobilitazione socio-politica degli immigrati sul territorio italiano**, lasciando in eredità alle strutture di partecipazione e alle organizzazioni ancora attive

una **combinazione e sovrapposizione di elementi** che oggi delineano uno scenario diversificato che vede coesistere elementi:

- di **mobilitazione per il sostegno e il fronteggiamento delle problematiche di natura materiale** (orientamento ai servizi, espletamento delle pratiche burocratiche, ricerca dell'alloggio, ricerca di occupazione, rivendicazione e difesa dei diritti, varie pratiche di mutuo-aiuto) **e di tipo ricreativo-culturale** (organizzazione di feste e di ritrovi, mantenimento di pratiche culturali del paese d'origine) anche all'interno di embrionali percorsi di coordinamento e di dialogo con le istituzioni. Contestualmente a questa tipologia di mobilitazioni il territorio ha assistito ad un **processo di costituzione di coordinamenti di immigrati** (in alcuni casi i responsabili o partecipanti alla vita delle associazioni stesse) con l'obiettivo di costituire tavole rivendicative e di diretta interlocuzione con le istituzioni locali (in altri territori dinamiche simili hanno portato alla nascita di consulte o all'esperienza dei "consiglieri aggiunti");

- di **ripiegamento, rallentamento, dissoluzione delle pratiche più collegiali e interassocitative**, in cui tende a prevalere la frammentazione e un'offerta di attività meno correlata alla sfera politica e di influenzamento del processo decisionale e maggiormente concentrata (e non per forza in modo visibile e riconosciuto) sull'ambito ricreativo, solidaristico, culturale.

- di **mobilitazione di natura politica ma soprattutto sociale ed economica** fortemente **connessi al paese d'origine** e alle rivendicazioni e fabbisogni riferiti a quei contesti;

## **2.1. Genesi ed evoluzione rispetto ai percorsi personali e alla maturazione dei flussi migratori**

Una delle prospettive che si rivelano feconde per l'interpretazione delle dinamiche che caratterizzano la formazione e le traiettorie evolutive delle associazioni di migranti nel contesto provinciale cremonese è la connessione di queste con le **caratteristiche specifiche del flusso migratorio e delle appartenenze nazionali degli immigrati che animano l'attività delle associazioni.**

Alcune difficoltà e alcuni tratti specifici dei percorsi costitutivi ed evolutivi dell'associazionismo ineriscono infatti direttamente ad alcuni tratti specifici del contesto di provenienza dei migranti, da un lato, e, dall'altro, alle caratteristiche proprie della strutturazione dei gruppi nazionali nel contesto di immigrazione e alle peculiarità della loro evoluzione nel tempo.

Sul primo fronte, ad esempio, possono svolgere un ruolo non secondario **le culture civiche del paese di provenienza** e il grado di maturazione della società civile e delle abitudini all'attivazione civica e/o partitica nei contesti d'origine.

Sul secondo fronte, contano invece **le segmentazioni interne ai gruppi nazionali per stratificazione sociale, etnica, religiosa e politica, generazionale**, ma anche lo sviluppo del percorso migratorio e l'inizio, per esempio, dei ricongiungimenti familiari, con esiti dinamici che mostrano un'iniziale contrazione della partecipazione alla vita associativa ma anche la comparsa di nuovi attori sociali quali le donne e i minori.

Da quanto riferito dai testimoni privilegiati del territorio al primo caso è riconducibile la **mancata mobilitazione degli immigrati est-europei**, in particolare della componente rumena (gruppo numericamente significativo del collettivo immigrato sul territorio provinciale), il secondo caso sembra riguardare tutte le altre realtà, ovvero quei gruppi nazionali che presentano o una più **elevata anzianità migratoria** (in particolare gli immigrati dal continente africano) o che hanno interpretato una parabola migratoria e **una ricostruzione di comunità in un tempo relativamente breve** (in particolare gli immigrati sudamericani).

L'intensità della stratificazione richiede infatti che le associazioni abbiano la capacità o di intraprendere strategie di approssimazione ad un range diversificato di interessi finalizzato a creare rappresentanze allargate e spazi condivisi oppure di frammentarsi lungo i confini delle faglie di distinzione interne (sociali, culturali, economiche) ai gruppi di immigrati.

Da alcune interviste è emerso in modo chiaro quanto continuo la **combinazione di caratteristiche demografiche prevalenti nella composizione dei gruppi** (p.e. la prevalenza di uomini soli) **con quelle di tipo socio-**

**economico** (p.e. correlate all'inserimento lavorativo): la forte mobilità territoriale di immigrati occupati in modo precario e poco stabile e costantemente alla ricerca di condizioni migliori in altri contesti territoriali pregiudica la tenuta di formule organizzative per l'eccesso di **turn over dei partecipanti (quando non dei responsabili)** che non garantisce la stabilità necessaria a far progredire la vita dell'associazione e il suo radicamento (è, per esempio, questo il caso dei tentativi associativi dei giovani ivoriani rispetto alla stabilità della fascia più adulta, composta da famiglie e da migranti di lunga residenza).

Allo stesso modo l'inserimento lavorativo in agricoltura e il conseguente **insediamento abitativo in centri abitati più isolati e distanti** tra loro possono pregiudicare o **rendere più difficile la visibilità di alcune esperienze associative e farle percepire come maggiormente autoriferite** e poco inclini ad operare in coordinamento e in sinergia con altre associazioni o con le istituzioni (è il caso delle associazioni dei migranti originari dell'Asia e del subcontinente indiano, in particolare).

Il percorso migratorio, sia per quanto riguarda le traiettorie dei singoli, sia per le caratteristiche che assume a livello di gruppo nazionale, influenza da vicino le dinamiche d'evoluzione e le opportunità di genesi delle associazioni. Conta infatti **l'anzianità migratoria del singolo e il livello di radicamento territoriale che presenta il network dei propri connazionali prima e degli altri immigrati poi**. Uno dei fenomeni che i testimonial intervistati hanno riportato riguarda l'evoluzione organizzativa (che interessa un numero assai limitato di associazioni sul territorio provinciale) sull'asse della composizione nazionale dei partecipanti e dei target privilegiati dalle attività proposte. La stabilizzazione dei percorsi infatti e il progressivo radicamento nella realtà locale con l'accrescersi dei rapporti con altri immigrati e con la popolazione italiana produce una **riflessione nuova rispetto alla propria identità** e determina il passaggio da formule partecipative declinate in modo esclusivo, monoidentitario e in competizione con le appartenenze "altre" a nuove forme di auto rappresentazione e di esperienza interculturale, che comportano, per esempio, il cambiamento del nome dell'associazione e la **declinazione più generalista delle attività**.

Un altro effetto della maturazione dei profili migratori che è stato messo a tema da alcuni responsabili delle associazioni è **la crescente presenza di donne e di minori**. Se la fase dei ricongiungimenti familiari con i nuovi oneri che esso comporta per il primomigrante può rappresentare un ostacolo o un'interruzione dell'attività associativa, la stabilizzazione di questa condizione comporta da un lato la presenza di nuovi soggetti e portatori di interesse su cui centrare nuove attività, dall'altro comporta l'interpretazione della **partecipazione sociale come occasione per sviluppare condizioni e strutture**

**d'opportunità favorevoli innanzitutto per le seconde e terze generazioni.** In altri termini per alcune delle persone intervistate la partecipazione socio-politica dei migranti oggi può assumere l'obiettivo di non permettere che per i propri figli si riproducano modelli di *integrazione subalterna*, come è invece capitato ad una buona percentuale della prima generazione di migranti.

E' risultato inoltre evidente dalle testimonianze raccolte quanto **la storia migratoria di lungo corso dei fondatori e dei responsabili di associazione influenzi i termini di know how e il grado di professionalità con cui si affronta il lavoro associativo.** Nel racconto della propria mobilitazione in parallelo al progresso della propria storia migratoria **l'esperienza associativa** sembra rappresentare, per alcuni degli intervistati, **l'occasione per ricomporre la biografie formative e professionale che la migrazione ha in molti casi scompaginato.** Ma il background culturale e professionale sembra rappresentare una risorsa vincente soprattutto se declinato contestualmente ad un know how maturato a contatto con la società ospite: è l'amalgama di queste condizione che mette in grado alcuni responsabili di associazioni di mantenere un **capitale informativo adeguato**, un **capitale sociale solido** e sempre più ramificato, un **capitale culturale misto** che sa coniugare più competenze e che fa di queste figure e delle associazioni da essi promosse dei veri (in alcuni casi reali, in altri solo potenziali) soggetti di mediazione e facilitatori di inclusione.

## **2.2. Le attività**

La maggioranza delle associazioni monitorate sembra rispondere al duplice obiettivo di rappresentare un punto di riferimento per la popolazione immigrata sia per il **supporto ai processi di integrazione** sia per la preservazione o meglio la **pratica della propria identità culturale e/o religiosa.** Se in termini generali l'associazionismo dei migranti sul territorio provinciale appare come una realtà frammentata ma tesa a favorire la partecipazione alla vita sociale e la rappresentanza/visibilità culturale nella società d'accoglienza, ad un livello d'analisi più ravvicinato è interessante osservare la pluralità specifica delle singole attività e dei servizi erogati.

Ci sono soggetti principalmente concentrati a **favorire attività di tipo culturale** (mostre, manifestazioni musicali e gastronomiche, feste, etc.) rivolte sia ai propri gruppi nazionali di riferimento sia proposte ad un pubblico allargato, quali occasioni che consentano di guadagnare visibilità e favorire la conoscenza reciproca.

Ci sono organizzazioni poi che a questo tipo di attività sommano i **tradizionali interventi di sostegno al processo integrativo**, con formule di mutuo aiuto per il disbrigo delle pratiche burocratiche, per il reperimento dell'alloggio, per la ricerca del primo impiego, insomma per il fronteggiamento delle usuali problematiche degli immigrati nel percorso di insediamento e integrazione e con un ruolo che combinasse al sostegno immediato anche il momento della rivendicazione e della denuncia delle difficoltà e delle farraginosità del sistema burocratico quando non delle palesi ingiustizie o asimmetrie di trattamento: si è per questo dato vita ad un **coordinamento che potesse recepire tutte queste istanze e favorire sia il percorso di integrazione sia interloquire con le istituzioni per il miglioramento delle condizioni più critiche**. L'esperienza, che ha detta degli stessi promotori e protagonisti, stenta a decollare in forma stabile e riconosciuta, è quella del Comitato immigrati che costituisce però anche l'unica esperienza del territorio che si pone al di fuori della tipologia propriamente associativa e che propone un modello di cooperazione tra singoli quale formula che potrebbe maturare, per le finalità e gli obiettivi assunti, in una forma propriamente consultiva (per quanto molte esperienze simili sul territorio lombardo, ma non solo, si siano rivelate fallimentari o abbiano comunque esaurito in breve tempo il loro mandato).

Solamente una delle associazioni indagate sembra **promuovere attività strutturate transazionali di sostegno allo sviluppo economico, al capitale umano e professionale e al miglioramento dei sistemi socio-sanitari del paese d'origine**. Questo tipo di attività ha raggiunto un punto tale di maturazione da richiedere un riassetto organizzativo dell'associazione e la creazione di un nuovo soggetto in grado di promuovere attività di sensibilizzazione e fund raising per il finanziamento degli interventi transazionali. Il legame con il contesto d'origine e la volontà di contribuire al miglioramento delle sue condizioni socio-economiche si concretizza anche nell'attività di sostegno all'**immigrazione di ritorno**.

Alcune esperienze si caratterizzano invece per un'**offerta ibrida di attività** in cui il momento ricreativo o di socializzazione costituisce la prima tappa di un percorso di avvicinamento e di intercettazione dei bisogni cui si accompagna un'offerta ad hoc costituita da corsi di alfabetizzazione e momenti di introduzione alla costituzione e ai regolamenti civici. Si opera in questo caso su sottogruppi specifici che presentano problematiche di integrazione: è il caso delle donne indiane che vengono avvicinate e coinvolte progressivamente all'inizio in **attività di alfabetizzazione e prima formazione** poi in **percorsi per la costituzione di cooperative con finalità economica**, in partnership con le associazioni di categoria.

Anche una delle realtà principalmente concentrata sull'elaborazione e la trasmissione culturale e religiosa offre agli aderenti **attività finalizzate ad accrescere il senso civico e il senso di appartenenza alla comunità locale** a partire dalla responsabilizzazione verso il proprio contesto di vita, l'apprendimento di regole di convivenza civica, la sensibilizzazione verso pratiche di partecipazione e attività gratuita e volontaria (corsi sulla sicurezza stradale, sensibilizzazione per la donazione di sangue, attività di sensibilizzazione ai temi dell'ecologia e della difesa ambientale).

Rispetto al paniere di attività che procurano visibilità per le associazioni e per alcune realtà dell'immigrazione in provincia il momento della **festa annuale di livello provinciale** è valutata positivamente per il valore di riconoscibilità, di scambio, di momento unitario che rappresenta. Insieme a questi elementi alcuni testimoni hanno valutato il limite dell'iniziativa nel fatto che chi vi partecipa non riesca poi a **tradurre quell'esperienza in una modalità di lavoro e coordinamento stabile tra le realtà associative del territorio** nel corso dell'anno. Altri interlocutori hanno inoltre espresso una certa **stanchezza rispetto ad un modello di relazione e di espressione della realtà del mondo associativo limitato al momento ludico-ricreativo o semplicemente basato sulla valorizzazione delle culture (gastronomiche, musicali, artigianali, ecc.) dei paesi di provenienza**. Spesso questi momenti anche se giudicati necessari dai responsabili delle associazioni vengono ritenuti poco efficaci per la **creazione di una continuità di relazione con il contesto e per aprire canali di sensibilizzazione, attenzione ed azione più precisamente riferiti alle problematiche proprie del processo integrativo** nel contesto di immigrazione, di cui gli aspetti culturali e religiosi sono solo una componente.

### 2.3. Il campo delle relazioni

Il tema delle relazioni e della rete di collaborazioni che le associazioni strutturano con gli altri attori territoriali è una dimensione difficilmente rilevabile e costantemente in cambiamento, che sconta nella maggioranza dei casi studiati un alto tasso di informalità, l'assenza di protocolli specifici o forme di coordinamento istituzionalizzate.

Sul piano delle **relazioni con altre associazioni di migranti** sembrano esistere contatti tra associazioni che promuovono attività simili e l'unica forma di azione comune sembra rappresentata dalla già citata esperienza della festa provinciale a cui però, come già segnalato, non sembra seguire alcuna attività comune o coordinata in modo stabile nel corso dell'anno.

Il **mancato coordinamento e l'assenza di stabili canali di scambio e cooperazione tra soggetti** rende l'**attività per lo più frammentata**, con il rischio di duplicazioni e ridondanze d'offerta e con l'accumulo di ritardo rispetto alla costruzione di partnership e di ottimizzazione delle risorse. Un'eccezione sotto questo profilo sembra rappresentata dalle realtà associative legate ad attività religiose: per questo caso sembrano esistere oltre a legami e relazioni con altre realtà e centri della medesima confessione, anche esperienze vivaci e dinamiche di **tavoli interreligiosi** che promuovono attività di formazioni e occasioni di incontro nel corso dell'anno.

Sul piano delle **relazioni con altre associazioni del terzo settore** dalle dichiarazioni rilasciate il network si presenta piuttosto lasco ed episodico. Questo dato rafforza l'idea di un **contesto relazionale poco denso** ma anche l'assenza di quella modalità che in altri territori si presenta nella forma che Caponio ha definito di "partecipazione mediata", ovvero una formula di partecipazione al contesto sociale che avviene sub judice di un rapporto instaurato con una realtà del privato sociale italiano o a prevalenza italiana. Nel caso già citato di offerta di interventi e servizi strutturati a favore dell'avvio al lavoro di alcune categorie, l'associazione in questione sembra aver costruito una partnership solida con alcune associazioni di categoria.

Sul piano delle **relazioni con i soggetti istituzionali e con gli enti amministrativi** è stato possibile rilevare che alcune relazioni nascono e si strutturano per ragioni operative e per le specifiche attività promosse dalle associazioni (si pensi ad esempio, ai contatti che alcune delle associazioni intrattengono con la Questura e la Prefettura o con la specializzazione di alcune organizzazioni in servizi di mediazione linguistico-culturale che le vedono in relazione con i livelli amministrativi locali e con gli enti di programmazione).

Il grado di radicamento di una parte consistente delle realtà intervistate è dimostrato anche dal dato relativo alla conoscenza dei contatti eventualmente attivabili, in particolare la conoscenza di quei soggetti che in ambito provinciale operano nel campo del tutoraggio, della consulenza e formazione alle associazioni sui temi dell'organizzazione, della progettazione, del fund raising, ecc.

La difficoltà incontrata nella fase di contatto delle realtà associative dimostra inoltre che, al di là della natimortalità elevata propria della "demografia" dell'associazionismo, l'istituzione anche formalizzata di un'associazione (l'esistenza di un sito internet, del riferimento di un responsabile, di un indirizzo, etc.) non fa conseguire un'immediata visibilità pubblica e che il livello di isolamento di alcune realtà non permette facili percorsi di contatto attraverso reti di intermediari o partner.



## 2.4. Le principali problematiche rilevate

Il quadro descrittivo sopra presentato (e sinteticamente riassunto nella tabella in appendice) permette di enucleare le principali difficoltà e problematiche che la realtà delle associazioni di migranti si trovano ad affrontare e i deficit di contesto e di sistema che sono stati riportati dagli stakeholder territoriali intervistati.

Sul fronte della mobilitazione e dei livelli d'adesione alle associazioni da parte della popolazione immigrata gli ostacoli maggiori sembrano rappresentati dalle **risorse di tempo e spazio** e solo in seconda battuta da quelle di **fiducia**. L'**invadenza del carico lavorativo settimanale** che contraddistingue l'esperienza di gran parte della popolazione immigrata, le **crescenti difficoltà di conciliazione dei tempi di lavoro con gli impegni familiari**, la progressiva abitudine all'**impiego del tempo libero in attività di consumo e loisir proprie della società ospite**, sono tutti fattori che determinano la scarsa propensione alla partecipazione alle attività e ai momenti proposti dalle associazioni. L'**assenza cronica di spazi** e la difficoltà a recuperare una sede per le attività dell'associazione, gli eccessivi costi che può comportare l'affitto o l'acquisto di una sede, sul lungo periodo rischia di **limitare fortemente il ciclo di vita dell'organizzazione e di contenerne le potenzialità di sviluppo e visibilità**. La seconda determinante riferita da alcuni responsabili sembra emergere dal dato di **complessità e diversificazione interna che caratterizza i gruppi di immigrati**, in particolare di quei gruppi che hanno vissuto una rapida ricomposizione del proprio collettivo nel contesto di immigrazione: la rapidità nel mutamento di composizione, la stratificazione generazionale e la segmentazione socio-economica, la diversità dei contesti regionali di provenienza, **non permette la condizione di un capitale sociale maturo che sostenga relazioni fiduciarie allargate**. I legami fiduciosi più caldi e meglio utilizzati rimangono quelli relativi alle **reti primarie dei gruppi familiari** (soprattutto quando questi sovrintendono e regolano i meccanismi della catena migratoria): in essi si esprimono i principali comportamenti di solidarietà e di mutuo aiuto. Serve un tempo più lungo o una minore riserva di reti sociali primarie o una complessità di bisogni e risorse che queste reti non siano in grado di veicolare per incrementare il proprio affidamento alle organizzazioni e associazioni di migranti, connazionali e non, presenti sul territorio. A detta dei testimoni intervistati, sono però proprio quelle **esperienze informali di reciprocità e di mutuo sostegno su cui si dovrebbe investire maggiormente nella direzione di una loro valorizzazione ed emersione**.

Sul fronte dell'organizzazione e della stabilizzazione del ciclo di vita delle associazioni, i responsabili hanno lamentato in particolare **la scarsità di risorse economiche**, la **debolezza nella capacità di fund raising** e la **difficoltà** – per assenza di competenza ma anche per complessità dei meccanismi di candidatura – **ad accedere a fondi di finanziamento per i progetti e gli interventi** che si vorrebbero promuovere sul territorio. L'assenza di una stabilità finanziaria e progettuale, unita spesso al turnover elevato dei partecipanti alla vita dell'associazione ma anche delle figure di responsabilità, comporta la **difficoltà di stabilizzare le attività**, renderle affidabili, riconoscibili e incardinabili nell'offerta complessiva della rete territoriale. L'**estemporaneità e la frammentazione degli interventi** (ma anche la conseguente elevata volatilità e natimortalità delle associazioni di migranti) non permettono quelle economie di conoscenza ed esperienza in grado di far maturare un tessuto di società civile articolato che rappresenti un interlocutore decisivo per le istituzioni. Anche da questo, ma non solo, deriva l'elemento che la maggioranza degli interlocutori ha tenuto a ribadire: la **difficoltà del lavoro interassociativo e l'assenza di reali esperienze di coordinamento delle attività e scambio di prassi e condivisione di obiettivi**.

Ulteriore elemento di debolezza emerso dall'indagine riguarda la **dispersione territoriale delle esperienze associative e la conseguente ulteriore difficoltà di visibilità e coordinamento**. In alcuni territori della provincia inoltre non si registra presenza di associazioni e da parte di alcuni responsabili delle politiche si è rimarcato il dato della **difficoltà di intraprendere politiche di promozione per l'attivazione di un tessuto associativo** che diventi interlocutore e moltiplicatore strategico degli interventi a favore della popolazione immigrata.

Sempre sul fronte istituzionale una delle difficoltà emerse dai colloqui riguarda l'impossibilità di **individuare tra i responsabili di associazioni e di gruppi nazionali, figure che siano davvero rappresentative del loro gruppo di riferimento**. Questo fatto denota, da un lato, la difficoltà delle associazioni di farsi portavoce ed interpreti di un *range* per nulla omogeneo di interessi, dall'altro, l'errore di prospettiva con cui spesso si guarda alle comunità o ai gruppi di migranti, come a collettivi culturalmente e socialmente coesi, con interessi uniformi e obiettivi rivendicativi corrispondenti. Come abbiamo già sopra indicato, questa forma di interpretazione rischia, da un lato, la **cooptazione indebita di soggetti** non realmente rappresentativi dall'altro **l'appiattimento degli interventi sulla base di fabbisogni semplificati e fortemente circoscritti al mondo di riferimento degli interlocutori**.

**Tab. 3 – Sintesi delle principali problematiche rilevate**

- Alto tasso di natimortalità.
- Turnover elevato delle figure di responsabilità.
- Frammentarietà e autoreferenzialità.
- Debolezza nella capacità di rappresentatività.
- Debolezza nel coordinamento interassociativo.
- Deficit di competenze progettuali.
- Deficit di spazi.
- Difficoltà nell'intercettare finanziamenti utili alla realizzazione dei progetti.

#### **4. IPOTESI EVOLUTIVE E PRIORITÀ DI INTERVENTO**

Come si è già detto la ricostruzione e l'analisi del mondo associativo dei migranti sul territorio cremonese è da collocare, da un lato, nel quadro delle traiettorie evolutive che interessano il fenomeno migratorio in generale e in esso l'articolazione e le sovrapposizioni dei flussi e dei modelli di immigrazione e, dall'altro, da inquadrare in una prospettiva micro sociale, dove contano invece le riconfigurazioni progressive dei percorsi migratori, le modalità e la tenuta dell'inserimento nel mercato del lavoro dei singoli, le strategie di family formation, la necessità di ricomporre attraverso la mobilitazione sociale e politica la propria carriera formativa e professionale, il quadro delle aspettative e il know how generato e sedimentato nel tempo a contatto con la società di accoglienza.

Anche per le azioni di monitoraggio dei prossimi anni e per l'analisi delle caratteristiche peculiari dell'associazionismo (per stabilire su quali aspetti investire e quali interlocuzioni privilegiare) si dovrà sempre contestualizzare il fenomeno all'interno, **a livello macrosociale**, dello spettro dei **cambiamenti strutturali** rispetto a:

- l'evoluzione legislativa e politica italiana (struttura d'opportunità politica);
  - lo sviluppo delle politiche di integrazione;
  - l'evoluzione dei modelli migratori;
  - diversificazione delle forme di mobilitazione;
  - il progresso delle tipologie associative e del loro ruolo all'interno del terzo settore (evoluzione delle politiche di sussidiarietà);
  - la progressiva acquisizione di diritti civili e politici;

**a livello microsociale**, rispetto alle **singole individualità**, relativamente a:

- il genere;
- la classe generazionale;
- l'anzianità di immigrazione;
- lo status giuridico;
- lo status lavorativo;
- il livello d'istruzione;
- la zona geografica di appartenenza;
- la confessione religiosa;

e dato il grado di maturazione del profilo migratorio e i rimandi avuti anche dai testimoni privilegiati del territorio rispetto alle pratiche informali e alle risorse veicolate dalle reti di relazione primaria, risulterà importante continuare a misurare **ad un livello meso**, l'evoluzione delle caratteristiche del **capitale sociale** e la tipologia e il volume di risorse veicolato dalle **reti sociali**.

Il quadro analitico così impostato permetterà di **evitare una lettura della soggettivizzazione socio-politica degli immigrati limitato alla chiave interpretativa etnico-nazionale**, sfuggendo così a quell'eccesso di semplificazione che illude le istituzioni di poter interloquire attraverso le associazioni con l'intero mondo sociale degli immigrati di una determinata, nazionalità, religione, etnia.

Dall'altro prendere sul serio dal punto di vista interpretativo la stratificazione dei flussi in termine di genere, generazione, progetti migratori permetterà un **focus specifico su fatti sociali emergenti che possono rappresentare ambiti di sperimentazione e di innovazione per le prassi di partecipazione e i modelli di cittadinanza**, ovvero le dinamiche che riguardano le seconde generazioni e la presenza delle donne quali nuovi attori sociali.

Pur su una base d'osservazione limitata e consapevoli della forte differenziazione interna delle esperienze associative analizzate ma anche sulla base dell'analisi delle traiettorie che appaiono più efficaci e stabili sul territorio cremonese, è possibile ipotizzare un ciclo di attivazione ed evoluzione idealtipico dei soggetti associativi che potrebbe vedere un ruolo di intervento e sostegno lungo le diverse fasi del ciclo di vita dell'organizzazione da parte del soggetto pubblico.

L'attività di un gruppo associato può prendere avvio da attività di socializzazione culturale o da un'offerta di corsi di alfabetizzazione che permettono un contatto con i propri connazionali o altri immigrati. E'

attraverso questi primi contatti che possono emergere e venire socializzate anche problematiche che esulano dall'offerta contingente e specifica che l'associazione promuove in quel momento muovendo i responsabili dell'associazione a specializzare interventi maggiormente declinati sulle esigenze espresse o ad orientare le persone ai servizi territoriali. E' in questo modo che le associazioni possono inaugurare un ciclo di partecipazione sociale più aderente ai bisogni espressi o dal gruppo dei propri connazionali o dalla popolazione immigrata del territorio con cui entrano in contatto, sviluppando nel tempo servizi specifici e incrementando idealmente forme di relazione sempre più strutturate con la rete d'offerta territoriale e sperimentando via via sinergie di sistema con l'ambito istituzionale. E' possibile che ad un terzo livello di sviluppo, l'associazione possa ormai aver maturato un livello di strutturazione di servizi e un grado di incardinamento nelle reti del terzo settore territoriale da rappresentare un nodo riconosciuto della rete d'offerta complessiva e del network dei soggetti territoriali titolari e portatori di interessi. In questa fase è inoltre possibile che, se l'attività dell'associazione ha raggiunto un livello di radicamento elevato e diffuso nel gruppo di connazionali o in alcune fasce della popolazione immigrata del territorio, facendo sintesi del range di interessi espressi, possa col tempo assurgere ad un ruolo di rappresentanza reale del proprio gruppo di riferimento o fare sintesi di una tavola rivendicativa e di richiesta congruente con i fabbisogni espressi dalla popolazione immigrata del territorio, fuori da dinamiche di cooptazione o di autolegittimazione.

In tutte le fasi di questo ciclo ipotetico l'associazionismo dei migranti è in grado di svolgere, con diversi gradi di profondità, un **ruolo di mediazione degli interessi e dei bisogni** di una parte della popolazione immigrata del territorio, costituendosi quale **struttura di articolazione intermedia**, in grado di accreditarsi sul fronte della popolazione immigrata come **interlocutore credibile e concretamente attivo sul fronte dei propri bisogni e in difesa dei propri diritti** e sul fronte delle istituzioni come **facilitatore di relazione tra la popolazione immigrata e il contesto territoriale**.

La ricchezza e la forte dinamicità che si è cercato di rappresentare richiedono la capacità da parte di tutti i policy maker del territorio interessati ad intervenire su questi temi, un kit di strategie differenziate che puntino contemporaneamente sia al coinvolgimento della realtà associative maggiormente strutturate, sia all'intercettazione delle realtà più sommerse e meno formalizzate ma che rappresentano comunque utili risorse e punti di riferimento per i propri connazionali.

Se questo doppio binario d'azione rappresenta il perimetro complessivo in cui iscrivere l'intervento dei policy maker e delle istituzioni del territorio

provinciale, più nello specifico e a fronteggiamento dei deficit e delle maggiori problematiche sopra rilevate, è auspicabile:

1. **Realizzare percorsi formativi** sulle macro-aree di maggior interesse (costituzione associazione; progettazione; finanziamenti) attraverso il coinvolgimento dei soggetti territoriali che già operano in questo ambito e già conosciuti da alcuni soggetti intervistati (p. es. Centro Servizi Volontariato, Forum del Terzo Settore, ecc); anche sotto forma di **affiancamenti individuali** che tengano conto delle caratteristiche dei singoli gruppi e le specifiche esperienze espresse, per non scadere in proposte generalizzate e standard che potrebbero rivelarsi poco efficaci per una realtà stratificata e in continua evoluzione come quella osservata. Gli incontri formativi potranno essere finalizzati alla elaborazione di interventi e progetti innovativi per i quali individuare stanziamenti di risorse ad hoc anche attraverso canali di finanziamento locali (Fondazione Cariplo, Fondazione Comunitaria, Bandi CISVOL, Legge Regionale Volontariato, fondi diretti degli Enti Locali). Per questo sarà importante sostenere nel tempo anche l'offerta di tutti i servizi di formazione e consulenza dedicati al sostegno all'apertura di associazioni, cooperative, organizzazioni di volontariato, ecc.

**Tab. 4 – Esempificazione sintetica di un possibile piano formativo riservato ai responsabili delle associazioni di migranti del territorio cremonese, sulla base dei dati osservati**

<b>MODULI</b>	<b>OBIETTIVI</b>	<b>CONTENUTI</b>
<b>Creare un'associazione, costruire ed ampliare la rete di contatti.</b>	Rafforzare la consapevolezza e le competenze necessarie a creare un'associazione.	I passi per creare un'associazione. Chi può fornire un supporto. I vantaggi di far parte di una rete di associazioni.
<b>Gestione di gruppi</b>	Sviluppare e rafforzare la consapevolezza sulle modalità personali di relazione e sulla gestione di gruppi di lavoro.  Apprendere a gestire le dinamiche e i meccanismi tipici di un gruppo di lavoro.	<b>Il gruppo</b>  Il concetto di gruppo. I diversi tipi di gruppo. Elementi costitutivi del gruppo. Il gruppo di lavoro e lo sviluppo organizzativo. L'integrazione fra bisogni - motivazioni personali e obiettivi istituzionali. L'identità individuale e di gruppo. Il concetto d'appartenenza: le dimensioni psicologiche - relazionali - sociali del coinvolgimento di gruppo. La dimensione affettiva del gruppo. Le dinamiche relazionali.  <b>Gli aspetti operativi nella gestione dei gruppi</b>

MODULI	OBIETTIVI	CONTENUTI
	Adottare strategie e metodologie utili per accrescere l'efficacia e l'efficienza di un gruppo di lavoro.	Aspetti strutturali e processuali: i ruoli nel gruppo di lavoro: il gestore di gruppi. le strutture possibili di un gruppo di lavoro. le norme. il clima di gruppo. le fasi evolutive del gruppo di lavoro. processi e meccanismi difensivi. le modalità decisionali del gruppo di lavoro. la comunicazione nel gruppo. le tecniche attive di gestione del gruppo: l'efficacia dei comportamenti individuali e collettivi. Efficacia del gruppo di lavoro. La gestione delle situazioni critiche.
<b>Progettazione</b>	Sviluppare e rafforzare le competenze sulla progettazione di attività ed interventi	Individuare gli obiettivi Individuare gli strumenti Determinare i tempi di elaborazione Determinare i tempi di realizzazione Individuare le risorse disponibili Individuare le criticità Individuare potenziali soluzioni ai problemi Monitorare l'avanzamento della progettazione
<b>Ricerca finanziamenti</b>	Individuare i bisogni di finanziamento; individuare le potenziali fonti di finanziamento.	Stimare il budget necessario Individuare i canali di finanziamento Pianificare l'accesso al finanziamento (proposta di progetto, partecipazione a bando, raccolta fondi)
<b>Comunicare</b>	Sviluppare le tecniche di comunicazione e promozione	Individuare i canali di comunicazione Individuare i destinatari del messaggio Costruire un messaggio efficace Veicolare il messaggio
<b>Cittadinanza e territorio</b>	Conoscere e muoversi nel territorio. Conoscere le istituzioni. Conoscere i diritti e i doveri del cittadino.	L'Italia da paese di emigrazione a paese d'accoglienza Cremona e l'immigrazione Istituzioni locali e loro competenze I servizi per i cittadini

2. Prevedere una **figura di supporto** che garantisca alle associazioni **attività di tutoring personalizzato** per l'**assistenza tecnica alle candidature dei bandi e all'esecuzione degli interventi finanziati** (per l'individuazione del canale di finanziamento più pertinente e idoneo all'idea progettuale, la formulazione del progetto nelle sue sezioni più complesse, la realizzazione e il monitoraggio delle attività e il reporting finale (relazione narrativa, rendiconto economico)).

3. **Sostenere il mandato del Centro Interculturale** quale luogo di **promozione di azioni di coordinamento e governance delle attività dell'associazionismo immigrato** al fine di consolidare nel tempo un network che operi sinergicamente, ottimizzando le risorse e integrando gli interventi. Questo coordinamento dovrebbe inoltre rappresentare quella **rete di sensori territoriali** utile a mantenere un canale informativo costantemente aperto sulle evoluzioni dei fenomeni alla scala micro locale così da permettere ai policy maker del territorio di operare in modo puntuale e aggiornato e di investire in azioni coerenti con il mutamento in atto. Le associazioni di migranti possono infatti, per certi versi, essere considerate la **rappresentazione formale delle esigenze di nuovi soggetti sociali**, rappresentandone bisogni, veicolandone aspettative e costituendo così una **risorsa importante per l'osservazione e la comprensione delle dinamiche sociali, dei fenomeni emergenti e delle problematiche che richiedono nuovi presidi e servizi**.
4. **Promuovere** di conseguenza **forme stabili di audit delle associazioni di migranti presenti ed attive sul territorio provinciale** da parte degli enti finanziatori e responsabili del Centro Interculturale con la finalità di raccogliere informazioni sulle principali problematiche ed esigenze espresse dalle associazioni del territorio al fine di una più efficace formulazione annuale del mandato del Centro e delle azioni specifiche da promuovere nel corso dei prossimi anni.
5. **Favorire le attività di coordinamento e di raccordo e la stabilità dei finanziamenti delle attività** promuovendo un **fondo comune** per le associazioni finalizzato all'incremento della collaborazione interassociativa e all'ottimizzazione di alcuni investimenti ed interventi. Da questo punto di vista il ruolo che le istituzioni sono chiamate ad assolvere risiede nell'opportunità di una declinazione e attribuzione dei finanziamenti e delle risorse in modo da **valorizzare i ruoli specifici che le associazioni possono assumere per specificità di competenze e ambiti di intervento**, così da favorire l'integrazione di quelle attività nel tessuto più ampio della società d'accoglienza. La realizzazione di una cooperazione fattiva con le associazioni permette di integrare l'attività delle associazioni nell'offerta più ampia dei servizi territoriali, **facendo dell'associazionismo dei migranti un moltiplicatore degli interventi e un'articolazione preziosa per la ricostruzione dei fabbisogni emergenti**. In questo modo la Provincia e le altre istituzioni territoriali possono proseguire nell'opera di contenimento ed



evitamento della ridondanza e della duplicazione degli interventi sul territorio, nel solco di quanto auspicato e perseguito dal progetto dell'Agenzia per l'inclusione sociale. Inoltre il perseguimento di strategie cooperative tra istituzioni e associazioni rappresenta l'opportunità per la maturazione del processo democratico in chiave inclusiva.

6. **Promuovere attraverso le associazioni attività di informazione dedicata alla popolazione immigrata** relativamente all'offerta di servizi e alle opportunità presenti sul territorio, per incrementare la capacità di penetrazione e di diffusione capillare delle informazioni sui diritti e sui doveri, sulle regole civiche e di convivenza, al fine di contenere le asimmetrie informative e ridurre le difficoltà d'accesso dovute alla mancanza di informazioni.
7. **Valorizzare**, attraverso un'attività stabile di ricognizione e di osservazione (anche sulla scorta dei recenti debiti informativi sulla tematica dell'associazionismo stabiliti dall'Osservatorio regionale sull'integrazione e la multietnicità della Regione Lombardia nei confronti degli Osservatori Provinciali), **il capitale sociale degli immigrati e le pratiche di sostegno e mutuo aiuto sviluppate in chiave informale** e il paniere delle strategie utilizzate dai gruppi immigrati per il sostegno del processo di stabilizzazione e integrazione sul territorio, al fine di portare ad emersione le esperienze più virtuose, sostenendone l'emersione, la formalizzazione e la visibilità.
8. **Accompagnare la mutazione e la maturazione dei profili migratori e supportare l'acquisizione dei diritti civili e politici dei nuovi soggetti**, favorendo l'associazionismo femminile e di seconda generazione. Gli esiti sociali della migrazione, infatti, si misurano sempre di più, anche nella realtà italiana, sulle seconde e sulle terze generazioni: la sfida da raccogliere a livello territoriale riguarda quindi la creazione di contesti in grado di accogliere le richieste di riconoscimento specifico avanzate da questi giovani e, senza tradurle in differenze assolute e incommensurabili, promuovere forme di partecipazione che sostengano i processi di riconoscimento e valorizzino l'apporto che tutte le componenti sociali possono realizzare, fornendo condizioni e opportunità favorevoli al dialogo interculturale.
9. **Sostenere attività di ambito transnazionale (favorendo l'accesso ai canali di finanziamento esistenti)** che operino nella direzione di

favorire il progresso delle condizioni politiche, economiche e sociali delle aree d'origine degli immigrati (anche valorizzando le esperienze professionali della popolazione immigrata nel contesto cremonese. Si pensi ad esempio all'impiego in agricoltura e all'importanza della diffusione di tecniche agricole innovative nei paesi di provenienza) sia per il miglioramento dei sistemi di welfare (potrebbe risultare interessante sostenere progetti pilota di co-welfare con alcuni paesi di provenienza valorizzando l'expertise maturato dalle associazioni o dai singoli nelle attività di assistenza – si pensi p.e. alle assistenti familiari - ed erogazione di servizi sul territorio cremonese).

10. **Individuare per le associazioni spazi idonei e realmente polifunzionali**, non solo nel capoluogo provinciale, che possano fare da sede, luogo di riunione e appoggio logistico per attività di coordinamento e confronto per quelle associazioni prive di una sede propria, riconoscendo e promuovendo la diffusione delle esperienze associative e di partecipazione su tutto il territorio provinciale.
11. **Valorizzare il contributo delle associazioni per il tessuto associativo locale anche come vettore attrattivo di nuove risorse per il territorio** e per l'arricchimento della dinamicità del terzo settore e del privato sociale, utile all'integrazione e all'implementazione dell'intervento pubblico sui territori. La capacità delle associazioni di perseguire i propri obiettivi sociali, culturali ed economici attraverso l'accesso a finanziamenti di diversa natura e provenienza permette infatti di operare nella direzione di un arricchimento complessivo delle risorse a disposizione del territorio per gli interventi sociali e di partecipazione.
12. **Operare sul fronte della sensibilizzazione dell'opinione pubblica rispetto al protagonismo socio-politico dei migranti** al fine di ottenere l'eliminazione degli ostacoli simbolici che possono rappresentare una limitazione alla partecipazione della popolazione immigrata nel contesto locale.



**Appendice: Griglia d'analisi sintetica delle schede di rilevazione e delle interviste qualitative effettuate**

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
1.	01_La Siem_PART	la Siembra coop. soc. di solidarieta'onlus	<ul style="list-style-type: none"> <li>- vendita prodotti commercio equo</li> <li>- sportello finanza etica per i soci</li> <li>- sportello turismo responsabile</li> <li>- attività formativa nelle scuole e rivolte al pubblico</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- studenti</li> <li>- acquirenti del negozio</li> </ul>	Negoziato	Da attività del negozio	<ul style="list-style-type: none"> <li>- 22 volontari senza qualifiche specifiche</li> <li>- 1 impiegato amministrativo</li> <li>- 1 formatore</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scuole parrocchie/Caritas</li> <li>- Consorzio CTM Altromercato (principale organizzazione italiana del commercio equo e la seconda in Europa);</li> <li>- Banca Popolare Etica, del Consorzio Etimos (Microcredito all'estero)</li> <li>- Coop. Viaggi e Miraggi (agenzia di turismo responsabile),</li> <li>- Associazione Generale italiana del Commercio Equo e Solidale (AGICES)</li> <li>- (Provincia, Comune, Prefettura: interazioni formali, operative, di pianificazione, di coordinamento ecc.) Ci si rivolge al Comune e alla Provincia per patrocinare attività culturali o finanziare progetti.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- presenza del negozio</li> <li>- sensibilizzazione nelle parrocchie, nelle scuole</li> <li>- sito internet</li> <li>- manifesti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>Componente valoriale dei prodotti</li> <li>Concretezza del messaggio e dell'agire</li> <li>Autonomia finanziaria</li> <li>Competenze sviluppate dai volontari negli anni</li> </ul>	Fragilità legata al volontariato		-

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
2.	02_Amici_PART	- A.M.I.C.I. (Associazione multietnica degli ivoriani di crema ed interland)	- Incontri con le scuole - Progetti: nonni siamo qui. - il diverso a casa tua.	- Studenti - Anziani		Autofinanziamento	Volontari		Web Mostre Pubblicazioni	- Lavoro volontario che, in quanto gratuito è ben accetto - Coesione e unità del gruppo	Difficoltà a superare la chiusura e la lentezza dei soggetti istituzionali	Intenzione di definire convenzioni con i soggetti a cui si presta attività di volontariato	Elaborazione e promozione dei progetti ad istituzioni e finanziatori privati
3.	03_AssSh_PART	Associazione Shanti	Ricerca sulla comunità indiana Corsi di lingua e di formazione al lavoro	Famiglie immigrate Comunità indiana Donne indiane	L'Associazione opera in uno stabile riadattato in zona Quistro (Persico Dosimo). I locali sono utilizzati per formazione, informazione e corsi di taglio e cucito.	Comune Provincia Privati Fondazione comunitaria  Nulla per il 2008	Volontari	Altre associazioni che si occupano dell'integrazione della popolazione immigrata.  Comune di Persico Dosimo  Altri comuni della provincia	Incontri Eventi Giornali locali per progetti specifici	Interventi mirati	Strutturali del contesto territoriale e del deficit di pianificazione e coordinamento delle attività rivolte alla popolazione immigrata	In funzione dei bisogni che emergono dal territorio	Ulteriore rafforzamento del fundraising

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
4.	06_PaxChr_PART	Pax Christi Cremona	<p>- Azione di supporto a movimenti di società civile impegnati nella costruzione della pace a livello locale in Sudan.</p> <p>- Seminari regionali (in Darfur, in Est Sudan, nel Kordofan) e uno nazionale a Khartoum per studiare strategie di rinforzo delle capacità metodologiche gestionali in ordine alla governance territoriale</p> <p>- Progetto di empowerment delle donne</p> <p>- Educazione alla pace nelle scuole superiori</p> <p>- Informazione online tramite una news letter</p>	Popolazione civile del Sudan		Enti locali, associazioni, Fondazioni, Ministero .	Esperti in cooperazione Giornalisti Dirigenti di associazioni Docenti universitari, Missionari Volontari qualificati Amministratori Esperti in comunicazione internazionale.	<p>ONG che si occupano di cooperazione in Sudan.</p> <p>Gruppi formali e informali locali in Sudan.</p> <p>Comune di Cremona</p> <p>Provincia di Cremona</p> <p>Prefettura</p> <p>Rete Pax Christi Italia</p> <p>ONG europee</p>	<p>Pubblicazione rapporti</p> <p>Newsletter online</p>	Qualità riconosciuta delle attività	necessità di un maggior investimento di forze, risorse, interventi	E' allo studio una apertura da parte della Campagna alle problemati che del Como d'Africa.	

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
5.	07_Co mimm _PART	Comitato immigrati di Cremona	Empowerment sociopolitico della popolazione immigrata	Cittadini immigrati	L'associazione non ha una sede propria. Per le riunioni utilizza gli spazi messi a disposizione e del forum del terzo settore presso il Cento Interculturale Mondinsieme, in via Speciano 2 CR	Nessuno	Referenti gruppi formali e informali di immigrati	Provincia Comune  Mondinsieme Prefettura: partecipazione al Consiglio territoriale sull'immigrazione.	Volantinaggio  Presenza durante le iniziative di altri soggetti	iniziale spinta emotiva ed organizzativa	Pochi associati Mancanza di un progetto concreto Incapacità di crescita Mancanza di tempo per seguire meglio l'associazione Incapacità di comunicazione verso l'esterno  Operano solo volontari e questo e la causa anche della difficile gestione e della scarsa riuscita del progetto iniziale.  Riunioni occasionali		Organizzazione e gestione di gruppi.  Tecniche di comunicazione
6.	09_IIP onte_P ART	Centro di solidarietà Il Ponte	<b>Sportello accoglienza Corsi di lingua e cultura italiana</b>  <b>Ricerca del lavoro Inserimento sociale Conoscenza della lingua e cultura italiane</b>	Stranieri adulti	Edificio adattato		Direttore Coordinatore, Responsabile progettazione, Responsabile didattico Docenti, Formatori Esperti di orientamento Psicologo Volontari		<b>Giornali Radio Convegni Incontri Passaparola</b>	Capillarità del servizio, Elevato numero di adesioni Soddisfazione utenti N°. corsi erogati/colloqui effettuati Costanti ritorni degli utenti.	<b>Accesso difficilissimo ai finanziamenti pubblici</b>		

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
7.	10_AssSud_PART	Associazione Sudsudanesi in Cremona (ASSCRE) "La Nostra Voce"	Cooperazione internazionale nel settore Socio-Sanitario.	Cittadini sudanesi (per le attività un Sudan)  Popolazione immigrata per le attività realizzare in provincia di Cremona		Quote sociali Donazioni Partecipazione a bandi Regionali e/o Provinciali.	Volontari e tecnici. Ad avvenuta ultimazione della costruzione del centro sanitario saranno necessari infermieri e uno o più medici.	Associazione locale in Sudan: SUVAD - O.N.G.:  Goal Ireland, in Irlanda  Gruppo locale a Vicenza  Provincia di Cremona  Comuni del Territorio provinciale  Asl di Cremona.	Conferenze sul territorio. Comunicazioni via radio.	Convinzione negli obiettivi da realizzare Collaborazione di più associazioni	Difficoltà di recuperare fondi.  Coordinamento debole con soggetti che operano in Sudan		Fund raising  Progettazione e promozione



N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
8.	11_MonInS_P ART	Centro Interculturale Mondinsieme	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Organizzazione delle Festa Provinciale dell'Immigrazione,</li> <li>- Aiuto e consulenza a gruppi d'immigrati per costituire un'associazione,</li> <li>- Orientamento ai servizi</li> <li>- Contatto tra l'associazionismo e istituzioni</li> <li>- Incontri pubblici</li> <li>- Realizzazione mostre</li> <li>- Coordinamento Tavolo Interreligioso del cremonese</li> <li>- (con il tavolo interreligioso)</li> <li>- Incontri pubblici, nelle scuole</li> <li>- Visite pubbliche ai luoghi di culto delle diverse religioni.</li> </ul>	Cittadini immigrati e cittadini italiani	Immobile di proprietà comunale	<p>Comune di Cremona .</p> <p>Finanziamento UNRRA al distretto di Cremona .</p> <p>Provincia di Cremona (Festa dell'Immigrazione)</p>	<p>Mediatori culturali</p> <p>Professori</p> <p>Volontari</p> <p>Consulente legale.</p>	<p>Associazioni d'immigrati e italiane AVIS</p> <p>Gruppi religiosi del Tavolo Interreligioso</p> <p>Gruppi Scout</p> <p>Comuni della Provincia</p>	<p>Volantini</p> <p>Mail o Posta ordinaria</p> <p>SMS</p>	<p>Rapporto diretto e capillare con gruppi e associazioni di immigrati.</p> <p>Alto protagonismo e responsabilizzazione delle comunità immigrate</p>	<p>Scarsi finanziamenti.</p> <p>Mancanza di personale.</p> <p>Mancata progettualità comune.</p>	<p>Formazioni e per mediatori - volontari con l'obbiettivo di generare uno spazio partecipativo delle associazioni di immigrati in alcuni ambiti istituzionali</p> <p>Accordo con ASL e ospedale per la partecipazione delle associazioni d'immigrati nelle loro strutture</p> <p>Accordo con il Comune di Cremona per il coinvolgimento delle associazioni nel patto di sicurezza</p>	<p>Fund raising</p> <p>Gestione gruppi</p> <p>Definizione e gestione degli obiettivi progettuali</p>

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
9.	12_Mosaik_P ART	Mosaik		Famiglie e comunità immigrate Giovani italiani		Fondi propri Fondi pubblici	Volontari Artisti	Associazioni provincia di Lecco Associazioni locali	Volantini Sito web (in costruzione)	presente e conosciuta sul territorio dai cittadini e dal settore pubblico forte coordinamento anche con la provincia ci si iuta fra le associazioni	Scarsa partecipazione connazionali nella realizzazione delle attività  pochi fondi		

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
10.	15_ImmCitt_PART	Associazione "Immigrati Cittadini" onlus.	<p>Informazione, orientamento e consulenza legale, accessibili e gratuite, in aree decentrate e non adeguatamente coperte da altri servizi orientativi.</p> <p>Segretariato sociale</p> <p>Servizi accessori: corsi di alfabetizzazione linguistica e corsi di alfabetizzazione giuridica ;</p> <p>attività di tutela dei diritti civili; attività antidiscriminazione; iniziative di intercultura e sensibilizzazione opinione pubblica.</p>	<p>Lavoratori stranieri e loro famiglie</p> <p>Donne ( che usufruiscono di accompagnamento ai servizi, es. al consultorio)</p> <p>Giovani.</p> <p>Richiedenti asilo e dei titolari di protezione umanitaria, prevalentemente serbo-kosovari, di etnia rom e ashkali.</p>	c/o Centro Servizi Volontariato di Casalmaggiore	<p>Quote associate volontarie</p> <p>Libere offerte</p> <p>Contributi da Enti e privati;</p> <p>Contributi per rimborso spese effettivamente sostenute e in accordo preventivo, e libero, con i fruitori del servizio ( solo se in possesso di adeguato reddito)</p> <p>Cene sociali e</p>	<p>per programmazione e attività , coordinamento, formazione e rapporti con le istituzioni: presidente associazione, esperta normative immigrazione e docente lingue;</p> <p>tra i volontari sono presenti: referenti comunità, mediatori culturali; esperti lavoro e previdenza; volontari senza qualifica;</p> <p>tra i professionisti: formatrice e responsabile area alfabetizzazione e linguistica, lingua italiana L2; consulente legale esperto diritto della migrazione; consulente del lavoro.</p>	<p>- Consorzio Casalasco Servizi Sociali</p> <p>- CISVOL Casalmaggiore</p> <p>- Centro interculturale "Mondinsieme"</p> <p>- Questura di Cremona</p> <p>- Prefettura di Cremona</p> <p>- Unione Municipi dei comuni di Scandolara Ravara, Motta balufi, S. Martino del Lago</p> <p>- Comitato Immigrati Cremona</p> <p>- Associazione Kosovara, Scandolara Ravara</p>	Opuscoli e guide anche autoprodotte	<p>La rapidità nel servizio di segretariato sociale;</p> <p>il buon rapporto di collaborazione con Questura e Prefettura;</p> <p>l'interazione positiva con le comunità immigrate;</p> <p>la competenza in merito all'aggiornamento normativo, assicurato in tempo reale;</p> <p>la collaborazione dell'ASGI;</p> <p>la risoluzione di casi complessi senza costi per l'utenza.</p>	<p>La mancanza di mezzi adeguati per assicurare un servizio capillarmente diffuso; ad es. mezzi di trasporto.</p> <p>La non sufficiente disponibilità di formatori volontari e di copertura finanziaria per incrementare ovunque microprogetti di alfabetizzazione linguistica</p> <p>La non sufficiente disponibilità di altri consulenti aggiornati in materia di immigrazione e lavoro.</p>		

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
11.		<b>Casa ozanam</b>	Offrire soluzioni abitative decorose a famiglie e donne in difficoltà	Famiglie e donne in difficoltà	Alloggi per famiglie in difficoltà; edificio ristrutturato per l'attuale destinazione	Contributi dai Comuni invianti  Associazioni  Privati.	N° 1 educatrice (12 h settimanali)  Volontari			Specificità della struttura	Difficoltà nel reperimento di casa e lavoro per mancanza di corsia preferenziale da parte dei soggetti preposti		
12.	18_Nn sol_P ART	<b>Nonsolnoi coop. Soc. a r.l. ONLUS</b>	Vendita al dettaglio di prodotti equosolidali Vendita a negozi, bar, circoli e supermercati di prodotti equosolidali Realizzazione di incontri, conferenze, seminari su commercio equosolidale, consumo critico, intercultura Realizzazione di percorsi nelle scuole Realizzazione di coffee break Promozione del turismo responsabile		Negozi	Attività commerciale	N° 2 lavoratori part time diversamente abili  N°1 dipendente part time responsabile della promozione  N° 1 coordinatore (part time)  Volontari	Associazione Equatore:  Consorzio CTM-altromercato  Servizio civile solidale  Agices (assemblea generale italiana del commercio equosolidale)  AssoBdM (Associazione delle botteghe del mondo)  RES Rete di Economisti Solidale:  CISVOL centro informazioni e servizi per il volontariato – Cremona	Sito web: <a href="http://www.nonsolnoi.org">www.nonsolnoi.org</a>	Essere indipendenti gestendo gran parte delle attività culturali in autonomia grazie a ricavi delle vendite	Difficoltà ad avere un bilancio in pareggio in presenza di un generale calo dei consumi e conseguentemente delle nostre vendite		

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
13.	19_Ala c_PAR T	Associazione Latinoamericana ONLUS	Favorire l'integrazione tra cittadini immigrati latinoamericani e cittadini italiani  Assistenza per disbrigo pratiche burocratiche  Promozione cultura latinoamericana  Attività ludiche	Cittadini latinoamericani  Cittadini italiani	Due stanze adibite ad ufficio avute in locazione dal comune di Cremona	Bandi pubblici  Tesseramento  Campagne di autofinanziamento	Volontari		Brochure  Stampa	Le attività ludiche e aggregative funzionano benissimo e raggiungono l'obiettivo dell'integrazione e tra cittadini immigrati latinoamericani e italiani.  Inizialmente hanno funzionato il supporto logistico per i procedimenti di regolarizzazione e nella prima fase dei primi anni novanta.	Le attività culturali incontrano un successo più scarso pur mantenendo un particolare interesse di gruppi piccoli o meno piccoli in funzione della tipologia dell'attività proposta.	Proposta di una biblioteca e videoteca latinoamericana sia in lingua originale che in italiano.	Organizzazione e promozione attività culturali
14.	04_AssSen_PART	Associazione senegalese	Supporto ai cittadini senegalesi	Cittadini senegalesi			Volontari				Mancanza di una sede  Difficoltà a reperire finanziamenti	Superare i momenti di integrazione i pensati come momenti di festa e folklore	Fundraising  Ricerca spazio di ritrovo

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
15.	07_Univor_P ART	Union des Jeunes Ivoiriens de Cremona et Provinces	Sostegno ai cittadini della comunità ivoriana							Coesione interna.  Mutuosostegno	Mancanza di una sede di ritrovo	Partecipazione attiva in nel campo della politica	Canali e forme di partecipazione: sindacati, partiti, associazioni.  Organizzazione e gestione di gruppi
16.	08_Ce nIsla_ PART	Centro Culturale Islamico	Centro religioso	Fedeli musulmani	Struttura in affitto	Autofinanziamento		Centro islamico di Casalmaggiore Centro islamico di Piadina Centro islamico di Crema Centro islamico di Brescia UMI (Unione Musulmani Italiani) Comune di Cremona Provincia di Cremona Prefettura Caritas Mondoinsieme		Buona relazione con istituzioni	Difficoltà a coinvolgere giovani perché non si organizzano attività specifiche per loro.  Difficoltà a coinvolgere la popolazione cremonese		Organizzazione e gestione attività specifiche per giovani

N° prog.	Codifica	Attore /Ente	Competenze e apporto specifico	Tipologia d'utenza/target	Struttura e disponibilità tecnica dell'ente/associazione	Finanziamenti	Risorse Umane	Reti di relazione	Modalità di comunicazione	Punti di forza	Punti di debolezza	Area di implementazione	Focus formativo
17.	09_ChieOrto_PART	Chiesa ortodossa		Fedeli ortodossi		Offerte dei fedeli				Buona partecipazione della comunità rumena	Diffidenza e scarso interesse verso le proposte di formazione rivolte ai rumeni.  Interesse alla formazione orientato alle attività che possono dare un vantaggio immediato (corso pc, socio sanitario ertc.)	Progetto di creare un'associazione laica	
18.	10_AssYel_PART	Associazione Yelen (Costa d'Avorio)				Feste di autofinanziamento		Mondo delle associazioni			Ascolto limitato da parte delle istituzioni.	Sui bisogni formativi: educazione e alla cittadinanza.  Bisogni formativi: Moduli per compilare bandi, stendere progetti, gestire i servizi sul territorio, organizzarsi e dare informazioni corrette.	educazione alla cittadinanza.  Progettazione e organizzazione attività  Fundraising e progettazione

